



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 31

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DELLA DIRETTRICE
ACQUISTI DELLA RAI

47^a seduta: mercoledì 27 maggio 2020

Presidenza del presidente BARACHINI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3

Seguito dell'audizione della direttrice acquisti della RAI

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3, 7,
11 e passim
AIROLA (M5S), senatore 7, 16, 17 e passim
PAXIA (M5S), deputata 8, 18, 19
GASPARRI (FIBP-UDC), senatore 9
MANTOVANI (M5S), senatrice 9
MOLLICONE (Fdi), deputato 10, 17
BERGESIO (L-SP-PSd'Az), senatore 10

* CACCAVELLI, Direttrice acquisti RAI Pag. 3, 4,
7 e passim

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi con l'Italia-Usei-Cambiamo!-Alleanza di centro: M-NI-USEI-CI-AC; MISTO: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista-Alternativa Popolare: MISTO-PP-AP.

Interviene la direttrice acquisti della RAI, dottoressa Monica Caccavelli.

I lavori hanno inizio alle ore 13,55.

(Si approva il verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, in differita, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Seguito dell'audizione della Direttrice acquisti della RAI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione della direttrice acquisti della RAI, sospesa nella seduta del 6 maggio scorso, programmata nell'ambito dell'approfondimento conoscitivo sullo stato di attuazione delle prescrizioni contenute nell'articolo 24 del vigente contratto di servizio.

Saluto e ringrazio la direttrice acquisti Monica Caccavelli, collegata con noi tramite videoconferenza, per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

La dottoressa Caccavelli, nel corso della precedente seduta ha svolto un intervento introduttivo. Pertanto, oggi potrà completarlo e successivamente i componenti della Commissione potranno porre i loro quesiti, ai quali la direttrice avrà la possibilità di replicare.

Cedo la parola alla dottoressa Caccavelli.

CACCAVELLI. Buongiorno a tutti. Vi chiederei solo la cortesia, se è possibile, di alzare il volume perché vi sento pochissimo.

PRESIDENTE. Faremo in modo di provare ad alzare il volume delle nostre domande. Per il momento, noi la sentiamo bene, quindi può concludere la sua relazione.

CACCAVELLI. Signor Presidente, avevo incentrato la prima parte del mio intervento focalizzandomi soprattutto sui contratti sfusi, come ricorderete, perché sono quelli che rappresentano il *core business* dell'attività aziendale di RAI: mi riferisco ai contratti di produzione, coproduzione, acquisto, preacquisto e sviluppo di programmi radio-televisivi. In occasione del nostro ultimo incontro avevo rappresentato le difficoltà incontrate da RAI nel processo di affidamento dei contratti sfusi.

In occasione di questo nuovo incontro, del quale vi ringrazio, vorrei focalizzarmi su alcune difficoltà che incontrai anche nell'affidamento dei contratti del cosiddetto settore ordinario, cioè i contratti integralmente soggetti all'applicazione delle procedure di gara del codice dei contratti pubblici. Queste difficoltà derivano principalmente dalla lunghezza delle procedure di gara. Vi ho già detto la scorsa volta che mediamente una procedura di gara sopra soglia comunitaria non dura meno di sei, otto mesi, al netto di eventuali ricorsi e anche tenuto conto dell'elevato numero di offerte che può pervenire dai concorrenti.

Per darvi un'indicazione dei principali passi procedurali di una gara ordinaria, vorrei riassumerne alcuni. Tutto inizia con un atto generale, che è l'atto di programmazione, che viene pubblicato dalla stazione appaltante, quindi da RAI, sia sul proprio sito che sul sito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. L'atto di programmazione è un atto con il quale RAI individua, per il biennio successivo con riferimento ai servizi e per il triennio successivo con riferimento ai lavori, tutte le iniziative di approvvigionamento sul mercato esterno che intende avviare, descrivendone l'oggetto e anche il relativo valore. Qual è la difficoltà della programmazione? Se la programmazione è relativa a iniziative di approvvigionamento proprie del funzionamento delle sedi aziendali e di tutti i servizi, quindi a carattere continuativo, quali possono essere i servizi di mensa, o i servizi di vigilanza o i servizi di manutenzione, è relativamente semplice. Però, se da questa tipologia di servizi ci spostiamo a servizi che attengono più strettamente all'operatività aziendale, quali potrebbero essere ad esempio i servizi relativi alla connettività o di carattere tecnologico, allora la programmazione diventa molto più difficile, perché stiamo parlando di servizi che inevitabilmente sono influenzati da quello che accade sul mercato di riferimento. Basti pensare, appunto, al continuo *upgrade* dei processi di carattere tecnologico. Per cui, in ambito tecnologico, per ciò che concerne la connettività o i servizi informatici, RAI deve programmare con due anni di anticipo, perché è un obbligo previsto dal codice dei contratti pubblici, ma poi necessariamente, per stare al passo con il mercato e mantenere anche un adeguato livello di competitività, dovrà procedere ad un costante aggiornamento della programmazione iniziale, perché altrimenti non mantiene il passo con il mercato di riferimento. Questo è il primo *step*: dalla programmazione parte tutto.

Dopodiché c'è il concreto avvio delle singole procedure di gara di carattere ordinario. Vi ho detto la scorsa volta che prima di procedere all'avvio di una gara ci sono tutti gli atti propedeutici interni; per cui si parte dalla richiesta di acquisto (RdA) da parte delle direzioni che identi-

ficano e gestiscono il fabbisogno. Una volta che l'RdA è stata approvata dal *controller*, cioè dalla direzione finanze e pianificazione, a quel punto la direzione acquisti può iniziare la predisposizione di tutti gli atti endo-procedimentali di sua competenza: siamo così al terzo *step*.

Il primo atto è la determina a contrarre, che è espressamente prevista dall'articolo 32 del codice dei contratti pubblici, ed è l'atto con il quale RAI individua, in relazione alla specifica iniziativa di acquisto, la procedura di affidamento che intende eseguire (quindi se è ad invito, oppure a gara aperta), individua la base d'asta (quindi il valore della procedura di affidamento), il valore descrive l'oggetto del contratto e contiene altri elementi essenziali attinenti alla procedura (ad esempio, nelle procedure ad invito, come sono stati selezionati gli operatori economici che RAI intende far partecipare alla procedura).

La determina a contrarre deve essere poi approvata dal procuratore aziendale competente. Io, come responsabile della direzione acquisti, ho una procura fino a 1 milione di euro. Quindi, per le iniziative di acquisto fino a 1 milione la determina viene firmata direttamente da me; da 1 fino a 2,5 milioni la competenza procuratoria è del direttore generale; da 2,5 a 10 milioni è dell'amministratore delegato; sopra i 10 milioni è del consiglio di amministrazione. Una volta che la determina è stata approvata dal procuratore competente, Direzione acquisti, eventualmente su delega dello stesso procuratore competente, nomina il RUP: siamo al quinto passaggio. Il RUP è il responsabile unico del procedimento che si occuperà della gestione e della regolarità dell'intera procedura di affidamento.

Dopodiché, c'è la predisposizione da parte di Direzione acquisti di tutti gli atti che sono necessari per la procedura di gara. Quindi, a seconda della tipologia di procedura, c'è la richiesta di offerta che viene predisposta da Direzione acquisti con allegato lo schema di contratto, se stiamo parlando di procedure a invito; viceversa, se si tratta di una gara aperta, Direzione acquisti predispose bando, disciplinare di gara e schema di contratto.

Poi ci sono gli adempimenti di rito propedeutici alla gara: quindi, l'acquisizione del CID (codice identificativo di gara) e le pubblicazioni previste dal codice dei contratti pubblici. Quindi, a seconda che si tratti di gara sotto soglia europea o sopra soglia europea, la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea. Siamo così arrivati al sesto e settimo passaggio.

Dopodiché c'è l'ottavo passaggio che è quello relativo al termine delle offerte, perché in realtà RAI, in qualità di stazione appaltante, deve fornire agli operatori dei termini congrui per la presentazione delle offerte, termini che vengono stabiliti in relazione anche alla complessità dell'appalto, fermo restando che lo stesso codice dei contratti pubblici stabilisce dei termini minimi per determinate procedure di gare: ad esempio, per le gare aperte stabilisce che il termine di presentazione delle offerte non può essere inferiore a 35 giorni e può essere ridotto a 30 giorni in caso di procedure di gara svolte su piattaforma telematica, come nel caso di RAI.

Decorso il termine di presentazione delle offerte, quindi alla scadenza del termine di presentazione dell'offerta, qualora la gara sia da aggiudici-

care con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (e siamo al nono passaggio), Direzione acquisti procede alla nomina, sempre eventualmente su delega del procuratore aziendale competente, della commissione giudicatrice. È la commissione, generalmente composta da tre membri, che nelle gare da aggiudicarsi con il criterio dell'offerte economicamente più vantaggiosa, è incaricata appunto di effettuare la valutazione dell'offerta tecnica dei concorrenti.

Dopodiché si passa alla prima seduta pubblica, nel corso della quale il RUP esamina la regolarità formale della documentazione amministrativa presentata dai concorrenti. Seguono poi varie sedute riservate (ne può bastare anche una, ma questo dipende dalla complessità della procedure e dal numero degli offerenti), in cui il RUP esamina nel merito la documentazione amministrativa che è stata presentata dai concorrenti e, ove necessario, attiva il procedimento del soccorso istruttorio: se il RUP verifica delle carenze sanabili nella documentazione amministrativa presentata dagli offerenti, invita gli stessi a regolarizzarla, laddove appunto si tratti di carenze sanabili. Dopodiché il RUP effettua, nel caso in cui non siano state regolarizzate le carenze documentali riscontrate, le eventuali esclusioni dei concorrenti.

Segue la seconda seduta pubblica nel corso della quale (ovviamente faccio riferimento alle gare più complesse che sono quelle da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa) si passa all'apertura delle offerte tecniche. Le offerte tecniche vengono poi passate alla commissione giudicatrice, per cui prendono avvio le varie sedute riservate della commissione giudicatrice per l'esame delle offerte tecniche. Le sedute riservate possono essere una sola, due o anche sette sedute; questo dipende dalla complessità della tipologia di appalto e quindi dalla complessità del capitolato e dei criteri di attribuzione dei punteggi. Ho perso il conto, ma dovremmo essere intorno al quattordicesimo o quindicesimo passaggio. In ogni caso, terminata la valutazione delle offerte tecniche viene redatta la graduatoria tecnica. Dopodiché si passa all'apertura sempre in seduta pubblica delle buste economiche, quelle relative all'offerta economica, e viene stilata la graduatoria finale.

Dopodiché si provvede (ovviamente cerco di sintetizzare al massimo per farvi capire proprio la complessità dell'*iter* procedurale) alla redazione della proposta di aggiudicazione, che deve essere anche questa sottoscritta dal procuratore aziendale competente, determinato secondo i criteri che vi ho già enunciato con riferimento alla determina a contrarre. Una volta che è stata approvata l'aggiudicazione da parte del procuratore aziendale competente, c'è la trasmissione ai vari concorrenti del provvedimento di aggiudicazione.

Voi direte: a questo punto RAI può sottoscrivere il contratto. No, non può sottoscrivere il contratto, perché la RAI a quel punto deve aspettare ulteriori 35 giorni dall'ultima delle comunicazioni effettuate ai concorrenti per poter effettivamente sottoscrivere il contratto. È questo il famoso termine dello *stand still*, previsto dall'articolo 32 del codice dei contratti pubblici, che è disposto a tutela dei diritti di chi vuole impugnare il provvedimento di aggiudicazione. Bisogna quindi attendere il termine di 35

giorni, considerato che il termine di presentazione di un ricorso in sede amministrativa è di 30 giorni dal relativo provvedimento. Se tutto va bene, se in questo lasso di tempo non sono state presentate istanze di natura cautelare, o comunque sono state presentate, ma sono state rigettate, allora a quel punto RAI può finalmente sottoscrivere il contratto. Il contratto viene sottoscritto sempre dal procuratore aziendale competente.

È un *iter* molto lungo e complesso, per cui non vi nascondo che RAI stessa si è ritrovata e si ritrova a redigere dei capitolati, ad esempio relativi a servizi di carattere tecnologico che, considerate le lungaggini connesse all'*iter* procedurale di gara, alla fine della gara, soprattutto se sono stati presentati ricorsi che possono bloccarla e farla durare anche due anni, spesso non sono più aggiornati. Questa è un'ulteriore difficoltà che RAI rileva nell'ambito degli affidamenti del settore ordinario.

Ho cercato di essere estremamente sintetica. Non vi vorrei tediare oltre pertanto lascio a voi qualsiasi richiesta di approfondimento

PRESIDENTE. Ha fotografato la complessità dei processi, esattamente come sono nella realtà.

CACCAVELLI. Purtroppo è così.

PRESIDENTE. Lascio ora la parola ai senatori che desiderino rivolgerle dei quesiti.

AIROLA (M5S). Vorrei semplicemente farle una serie di osservazioni. Io sono stato un operatore e ho lavorato in appalti esterni per RAI. Quindi, ho vissuto sulla mia pelle alcune questioni che giudico assolutamente inaccettabili, innanzitutto l'iniquità del trattamento tra chi lavora in appalto esterno e chi lavora come dipendente, sia per questioni di orario, di modalità, che per ciò che concerne le festività: mi riferisco all'inquadramento dei lavoratori e ai riconoscimenti fiscali che vengono dati ai dipendenti, che devono essere assolutamente garantiti anche ai lavoratori esterni.

C'è un grosso tema che mi è stato segnalato da numerose associazioni di operatori: risulterebbe un bando che prevede una disponibilità di 365 giorni all'anno, 24 ore su 24 (poi lei mi correggerà se dico cose errate). Il criterio penso sia selezionare chi ha fatto più *troupe* negli ultimi anni, per cui alla fine quello che ora viene fatto più o meno da 19 società (questo è un bando su Roma) lo faranno in 7: il 70 per cento delle riprese verrà fatto da tre *service*. È un tema questo che mi è stato caldeggiato.

Tra l'altro, all'interno di questo appalto, come lei faceva notare prima, anche i capitolati cambiano e i bandi di gara si devono in qualche modo adattare, e c'è di fatto la questione del *File transfer protocol* (FTP). Ormai le *troupe* mandano a più telegiornali immagini tramite computer e in quest'ultimo bando queste sono aumentate tantissimo, per via appunto delle evoluzioni tecnologiche, e incidono pesantemente sul costo di una *troupe*. Si può anche ipotizzare un danno erariale.

Quello che mi è stato suggerito di chiederle è di continuare con le attuali convenzioni e di non lasciare a casa più di cento persone, creando un gruppo ristretto. Questo glielo dico, anche perché ho assistito più volte, nel corso della mia precedente esperienza di vita e di carriera negli anni Novanta, ad atteggiamenti di questo tipo da parte di RAI e soprattutto degli uffici acquisti, che radunavano i vari fornitori, fissavano un prezzo e dicevano «o ci state dentro, oppure non vi chiamiamo più». Questo è un atteggiamento che ha del ricattatorio, nel senso che i fornitori devono per forza accettare quel prezzo e le conseguenze ricadono poi sul lavoratore.

Continuo rapidamente con le domande, avendone ancora alcune: risulta che RAI, pur avendo ingegneri iscritti all'ordine con timbro per la firma dei progetti, si avvalga delle prestazioni continuative di ingegneri esterni molto costosi. È vero? Come mai?

È possibile che vengano ancora stipulati più contratti, addirittura 39.000, con procedure sotto soglia, ad esempio per società di consulenza o altri servizi? Lei ci ha offerto una chiara spiegazione della ragione per cui lo si fa, ma potrebbero sorgere dei sospetti se ciò venisse fatto (questa è una pura ipotesi) senza un bando di affidamento diretto e non su basi meritocratiche ed economiche. Come si tutela da eventuali accuse in questo senso? In genere ci si tutela con la trasparenza o chiamando a un tavolo un certo numero di *competitor*.

In conclusione, ricordiamo che il 68 per cento degli affidamenti sono stati diretti. Mi segnalano che la rassegna stampa interna RAI sia fatta in appalto; anche questo è vero?

Quanto ai pagamenti, ai miei tempi forse erano a 180 giorni perché la *troupe* veniva chiamata con una semplice telefonata, l'ordine veniva mandato 30 o 60 giorni dopo, dopodiché trascorrevano 180 giorni per avere i soldi. Se è ancora così, anche in questa fase di emergenza Covid, credo che sia un aspetto da risolvere.

Le chiedo inoltre chi sia il *controller*. So cosa fa, ma vorrei sapere chi sia.

Infine, le chiedo se le risulti che sia stato affidato l'appalto – ricordo che l'appalto si paga – per un'applicazione denominata «RAI MeMo» (che credo riguardi il meteo) che attualmente non è ancora attiva; da un anno e mezzo, pur avendo pagata, non è in rete.

Queste sono le mie domande. Ribadisco la richiesta che sia concessa a tutti i *service* adeguati, ovviamente con i necessari protocolli, la possibilità di lavorare, perché in questo momento la RAI può dare una grossa mano a tante aziende che potrebbero chiudere e mandare a casa tanti lavoratori.

PAXIA (M5S). Signor Presidente, sarò estremamente breve. Dottoressa Caccavelli, la mia domanda si riferisce alle produzioni esterne in particolare: proprio in considerazione dell'imminente rinnovo dei palinsesti estivi e della trasparenza, da lei più volte menzionata, anche nella descrizione che ci ha fatto dei vari passaggi che avvengono nella gestione degli appalti, mi chiedo come valuta la preponderanza negli appalti per le produzioni esterne di due grandi gruppi, che oggi si accaparrano i

due terzi delle produzioni complessive della RAI e ovviamente ne gestiscono il *budget*. Non crede che possa sussistere il rischio di una limitazione per la pluralità delle voci che potrebbero invece a mio avviso assicurare un adeguato servizio pubblico ai cittadini?

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Ho tre quesiti da porre a nome del Gruppo di Forza Italia. Il primo: nel 2015 la RAI si fece promotrice di un progetto, che ha digitalizzato il processo di assegnazione delle gare d'appalto grazie a una soluzione fornita da Bravosolution, che assicura l'interfaccia automatica con i sistemi dell'ANAC. Quali sono i risultati che la RAI ha ottenuto attraverso questo processo? Pensate di migliorarlo? Se sì, vi chiedo come.

Secondo quesito: il servizio pubblico della RAI avrebbe venduto al gruppo *Reed Hastings*, cioè *Netflix*, i diritti di trasmissione di 80 titoli che saranno ritrasmessi da qui al 2023, incassando 2,7 milioni di euro; 61 titoli derivano da RAI Cinema, per un valore di 2,4 milioni di euro, e per gli altri 19 titoli, per un valore di 300.000 euro, la RAI cede i diritti di trasmissione precedentemente acquistati da altre case di produzione. Per alcuni di questi titoli la RAI ha mantenuto il diritto di trasmissione sulle reti generaliste o – pare per un periodo limitato – su *RAI Play*. Quali sono le motivazioni che hanno spinto la RAI a concludere questo affare? Vorremmo avere qualche notizia più dettagliata su questa intesa con *Netflix* attraverso il gruppo che lo controlla.

Ultimo quesito: i giudici della Corte dei conti, nella relazione sulla gestione RAI del 2017, comunicata alla Presidenza nell'anno successivo, ha richiamato la RAI sulla gestione dei propri conti. Si legge nella relazione: «questa Corte conferma la necessità, già evidenziata nel precedente referto, che l'azienda persista nel porre in essere ogni misura organizzativa di processo e gestionale idonea ad eliminare residue inefficienze e sprechi, proseguendo, laddove possibile e conveniente, nel percorso di internazionalizzazione delle attività e concentrando gli impegni finanziari sulle priorità effettivamente strategiche, con decisioni di spesa coerenti con il quadro di riferimento ed un maggior contenimento dei costi».

Peraltro, dalla relazione citata emerge come dal 2016 al 2017 vi sia stato un aumento degli appalti e delle coproduzioni: nel 2016 erano 104; nel 2017 erano 165. Quali iniziative si intendono intraprendere per contenere i costi delle produzioni esterne e valorizzare il personale e le risorse interne?

MANTOVANI (*M5S*). Signor Presidente, rivolgo un saluto alla dottoressa Caccavelli. La mia domanda verte sull'acquisto dei documentari e della programmazione a carattere scientifico. Vorrei sapere come si sia proceduto, non soltanto ultimamente, ma anche considerando un periodo di tempo più lungo, ad esempio nell'ultimo decennio, nell'acquisto di documentari, sia per la programmazione dei canali principali, sia per la programmazione delle reti *educational*, scuola e così via. Le chiedo se ci può dire quali sono stati i risultati delle gare di appalto e se c'è un'opportuna rotazione anche dei fornitori.

MOLLICONE (*Fdl*). Dottoressa Caccavelli, la mia domanda è relativa al bando di gara, con numero di identificazione 6979077, pubblicato il 1° febbraio 2018, un bel po' di tempo fa, avente in oggetto l'affidamento del servizio di riprese elettroniche ENG per l'Area metropolitana di Roma. Questo bando, su cui tra l'altro ci sono state anche notevoli proteste e ricorsi anche da parte degli operatori e associazioni di categoria, risulta che è in fase di attuazione e deve essere firmato dall'amministratore delegato entro il 15 giugno. Però, come per tutti i bandi, è prevista la possibilità di sospenderlo, se ci sono dati tecnici non conformi alle normative o che recano danno economico per l'azienda, che come sappiamo è finanziata dal denaro pubblico.

In particolare, la questione che sollevo, che mi sembra fosse stata sollevata anche dal collega Airola, è proprio sui valori economici che sono stati indicati nel bando, rispetto alla voce FTP pagata 70 euro. Nelle convenzioni questa voce è pagata 20 euro; 4 anni fa incideva per un 20 per cento, mentre ora incide per il 90 per cento. Se si applica il bando si crea un presunto danno erariale alla RAI – e quindi ai consumatori – di circa 300.000 euro l'anno, che non è poca cosa, visti anche i tempi e vista la continua richiesta da parte dell'azienda di sostegno e rafforzamento del canone.

Oltretutto c'è un tema sociale, perché in un momento di crisi Covid, il mondo delle *troupe* è fatto di lavoratori precari, che vivono appunto di appalti e bandi a chiamata, e abbiamo visto quali sono i tempi di attuazione della maggiore azienda televisiva. Quindi, la domanda è se conferma queste discrasie economiche e questo possibile danno erariale e, in tal caso, come intenda agire l'azienda in autotutela, cioè se intenda sospendere il bando e verificare l'aspetto economico.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Dottoressa Caccavelli, ho tre semplici domande da porle: intanto una che riguarda gli acquisti dei documentari. A gennaio è stata creata una direzione *ad hoc* per i documentari. Si produrranno all'interno dell'azienda, utilizzando le professionalità interne, oppure si acquisteranno magari all'estero con esborsi ingenti di risorse? Vorremmo avere un chiarimento su questo punto.

Nonostante poi la RAI abbia migliaia di dipendenti assunti con contratto di lavoro subordinato, l'azienda sempre più spesso ricorre ad appalti esterni: per le testate giornalistiche, dove quasi è scomparsa la figura dei cineoperatori, si ricorre quotidianamente a numerose società esterne per le riprese delle immagini e questo succede anche in tutte le produzioni dove si appaltano spesso anche montaggi e regia. Le chiedo come vengono selezionate queste società e se non sarebbe più opportuno formare il personale interno per svolgere i ruoli demandati all'esterno.

Quanto all'attuale emergenza Coronavirus sappiamo che l'azienda, ricorrendo a collegamenti via Skype o ad altre piattaforme, siamo sicuri che ha realizzato notevoli risparmi, non svolgendo servizi esterni, con le *troupe*, eccetera. Possiamo avere una quantificazione di questi risparmi? Soprattutto, le chiedo come la RAI intende gestire questi risparmi e reinvestirli, naturalmente per attività di informazione corretta, come sempre.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, do la parola per la replica alla dottoressa Caccavelli, ricordandole, come facciamo con tutti i nostri auditi, che le è concessa la facoltà di rispondere eventualmente per iscritto su temi magari più specifici e inviarmi tali risposte successivamente.

CACCAVELLI. Signor Presidente, procederei nelle risposte per macrotemi, anche perché mi sembra che alcune domande trattino tematiche analoghe.

Partirei innanzitutto dalla coda, con riferimento alle domande relative all'acquisto dei documentari o all'operazione di rivendita *Netflix*. Purtroppo su questi aspetti non vi posso dare degli approfondimenti specifici, perché Direzione acquisti si occupa della stragrande parte degli approvvigionamenti RAI, ma non si occupa dell'acquisto dei diritti o della rivendita dei diritti. Queste sono operazioni di competenza di altre direzioni aziendali. Quello che posso dire è che le motivazioni, ad esempio dell'operazione *Netflix*, come le motivazioni di acquisto di determinati documentari, vanno ricercate in argomenti di carattere artistico-editoriale che fanno capo alle direzioni richiedenti. Si tratta di strategie di carattere editoriale impostate dalle direzioni editoriali e quindi eventuali chiarimenti da questo punto di vista andrebbero eventualmente rivolte alle direzioni editoriali che hanno manifestato il fabbisogno e non tanto alle direzioni competenti all'acquisto che si occupano, sulla base delle scelte editoriali che vengono effettuate dalle direzioni richiedenti, di provvedere al relativo approvvigionamento. Questo per quanto riguarda gli specifici quesiti relativi ai documentari e all'operazione *Netflix*.

Mi sembra che un altro punto fondamentale toccato a più riprese è quello relativo alla gara delle *troupe* televisive di Roma e al presunto trattamento differenziato che RAI applicherebbe al proprio personale rispetto al personale dei fornitori. Vorrei preliminarmente chiarire una cosa che mi sembra fondamentale: RAI stipula dei contratti di appalto e, in base ai principi generali dell'ordinamento giuridico, l'appaltatore è responsabile, nell'ambito della propria autonoma organizzazione imprenditoriale, della gestione del proprio personale. Quindi, il personale dell'appaltatore è sotto la responsabilità, l'onere e il rischio dell'appaltatore stesso.

Sicuramente quello che deve fare RAI e che effettivamente fa RAI, peraltro in adempimento di uno specifico obbligo previsto dall'articolo 24 del contratto di servizio, è verificare che l'appaltatore applichi al proprio personale le prescrizioni di legge e le norme previste dai contratti collettivi nazionali di riferimento. RAI da questo punto di vista fa una verifica più che mai attenta e scrupolosa, perché i livelli di verifica che vengono fatti sono ben quattro. In realtà, RAI fa una prima verifica in sede di programmazione, quella a cui facevo riferimento prima, perché quando deve determinare le basi d'asta, ai sensi del codice dei contratti pubblici, deve indicare anche specificatamente il costo della manodopera. RAI non indica il costo della manodopera sulla base di valutazioni di carattere soggettivo o di criteri discrezionali, ma sulla base di specifici parametri oggettivi e del tutto trasparenti, in quanto sono parametri previsti proprio nella normativa di riferimento. È il

codice dei contratti pubblici che prevede espressamente che, nel determinare il costo della manodopera, la stazione appaltante debba fare riferimento alle tabelle pubblicate annualmente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che si basano in realtà sui valori contenuti all'interno della contrattazione collettiva tra le associazioni di categoria comparativamente più rappresentative e che tengono conto anche dell'incidenza degli oneri previdenziali. Laddove, per un determinato tipo di appalto, manchi uno specifico contratto collettivo nazionale di riferimento, allora la stazione appaltante deve fare riferimento al contratto collettivo nazionale di lavoro più vicino al settore merceologico oggetto dell'appalto.

Quindi, RAI determina la base d'asta nel pieno rispetto di questi criteri: sulla base di questi determina il costo della manodopera secondo i parametri previsti all'interno dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Questa è la prima verifica che viene fatta da RAI.

Poi c'è una seconda fase di verifica di carattere generale che viene fatta da RAI su tutti gli operatori economici e su tutti i propri fornitori.

Per poter intrattenere rapporti commerciali con RAI, infatti, i fornitori devono essere in possesso di specifici requisiti di carattere generale che riguardano non solo la moralità o l'onorabilità dei componenti degli organi di amministrazione o degli organi di controllo, ma anche la specifica organizzazione imprenditoriale del fornitore e in particolare, per quello che qui interessa, innanzitutto la regolarità contributiva dell'imprenditore, cioè il fornitore deve aver versato regolarmente i contributi dovuti in relazione alle prestazioni rese dai suoi dipendenti. RAI, prima di procedere ad un affidamento nei confronti di un determinato fornitore, acquisisce il DURC, che è il documento unico di regolarità contributiva con il quale l'INPS attesta che effettivamente quel fornitore è in regola con il pagamento degli oneri contributivi. Se dal DURC emerge un'irregolarità, RAI non stipula il contratto con il fornitore. Dopodiché, tra i requisiti generali che RAI verifica con riferimento ai suoi fornitori, c'è anche la regolarità nel pagamento di imposte e tasse, perché RAI acquisisce preventivamente anche il certificato di regolarità dall'Agenzia delle entrate e tutta un'altra serie di verifiche che concernono sempre il personale dell'appaltatore. RAI, prima di stipulare un contratto con un determinato fornitore, acquisisce anche la certificazione che attesta che quel fornitore è in regola, ad esempio, con la normativa che regola il lavoro dei disabili in base alla legge del 1999. Questo, quindi, è un secondo livello di verifica.

C'è poi un terzo livello di verifica nel corso della procedura di gara, una verifica che viene effettuata proprio nell'ambito delle gare perché, come vi ho detto prima, la base d'asta viene determinata da RAI sulla base di queste tabelle ministeriali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed una componente della base d'asta è il costo della mano d'opera. Devo però fare una precisazione: queste tabelle ministeriali in realtà riportano il costo medio del lavoro sulla base di una rilevazione di carattere statistico e non rappresentano, quindi, un limite inderogabile e invalicabile per il fornitore. Il fornitore, quindi, in sede di presentazione della propria offerta se ne può anche discostare, quindi può presentare dei ribassi. A quel punto, in corso

di gara, se RAI ritiene che il ribasso presentato dall'operatore economico, dal fornitore che ha partecipato alla gara, sia anomalo, poco convincente perché eccessivo, avvia – lo facciamo tantissime volte – un subprocedimento nell'ambito del procedimento di gara, che è la verifica dell'anomalia: RAI assegna al fornitore un termine di 15 giorni (generalmente non inferiore) per presentare le proprie giustificazioni relativamente all'offerta. A quel punto, se RAI reputa queste giustificazioni convincenti, la procedura va avanti, se RAI invece reputa che le giustificazioni non siano adeguate, esclude l'operatore economico dalla procedura. Ci possono essere dei casi in cui un ribasso, rispetto ai parametri delle tabelle ministeriali, può risultare giustificato. Se, ad esempio, un fornitore si è dotato di un processo industriale particolarmente automatizzato e dimostra che utilizzerà, per l'esecuzione dell'appalto, determinati macchinari che gli consentono di abbattere il costo della manodopera, in questo caso il ribasso offerto dall'operatore economico potrebbe risultare giustificato. Questo quindi è il terzo livello di verifica nel corso della procedura di gara.

C'è poi un quarto livello di verifica, che viene attivato una volta che il contratto è stato aggiudicato e sottoscritto, in quanto tutti i contratti RAI prevedono, tra le varie cose, che il fornitore debba mantenere i requisiti generali di cui vi ho parlato prima anche per tutta la durata del rapporto contrattuale. Vengono quindi fatte delle verifiche anche a campione e se nel corso della durata contrattuale RAI verifica che, ad esempio, c'è un'irregolarità contributiva da parte del fornitore che si è aggiudicato quel contratto, RAI può risolvere il rapporto con il fornitore stesso. Non voglio assolutamente eludere la specificità della domanda che mi è stata rivolta sulle *troupe* ENG, ma ho voluto fare questo richiamo di carattere generale proprio per farvi capire che in realtà RAI determina le basi d'asta e le proprie procedure di gara sulla base di criteri specifici, nel pieno rispetto dei contratti collettivi nazionali di riferimento. Dopodiché, RAI è anche molto attenta alla qualità. Proprio con riferimento alla procedura di gara di *troupe* ENG Roma, vi voglio ricordare che RAI aveva già indetto una prima gara per l'affidamento del servizio *troupe* ENG su Roma e questa prima gara era stata indetta, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con una ripartizione percentuale del peso del 60 per cento all'offerta economica e del 40 per cento all'offerta tecnica. Voi mi chiedete che cosa possiamo fare anche nei confronti dei fornitori. Ebbene, posso dirvi che questa prima gara, indetta da RAI per i servizi di *troupe* ENG, è stata revocata in autotutela proprio da RAI, perché RAI ha ritenuto di voler privilegiare soprattutto la qualità e ha ritenuto che il maggior peso conferito all'offerta economica rispetto all'offerta tecnica non salvaguardasse sufficientemente la qualità dei propri prodotti editoriali, con particolare riferimento ai prodotti di stampo informativo. La prima gara *troupe* ENG è quindi stata già revocata da RAI e vi ricordo che in quella gara – chi l'ha seguita più da vicino lo saprà certamente – sono stati presentati ribassi, da parte degli operatori economici, quindi dagli stessi fornitori, che hanno raggiunto addirittura anche il 40 per cento rispetto alla base d'asta proposta da RAI. È stato il mercato, quindi, che ha presentato questi ribassi. RAI ha revocato la gara in autotutela e ne ha lanciata un'altra, che è quella di

cui stiamo parlando oggi e che avete citato, il famoso bando del 2018, e proprio a fronte dei ribassi, probabilmente anche eccessivi, che erano stati presentati dagli operatori economici, RAI ha deciso di far competere i fornitori esclusivamente sulla base di parametri qualitativi e ha deciso di mantenere il prezzo fisso proprio per evitare eccessivi ribassi a danno della qualità. Stiamo parlando di una gara che privilegia al massimo la qualità dei prodotti informativi ed è stata lanciata con un criterio totalmente diverso rispetto a quello precedente. La valutazione degli operatori è stata fatta proprio nell'ottica di salvaguardare anche il personale dei fornitori, perché se avete letto, come avrete sicuramente fatto, il bando, avrete probabilmente notato che i punteggi tecnici sono attribuiti avendo riguardo innanzitutto al contratto collettivo nazionale di lavoro che viene applicato dal fornitore ai propri dipendenti, all'inquadramento del personale da parte del fornitore, all'anzianità e all'esperienza dei collaboratori e dei soggetti che il fornitore intende utilizzare per lo svolgimento dell'appalto e inoltre ha attribuito, in questo bando di gara, uno specifico punteggio (mi pare siano cinque punti) per tutti i fornitori che si impegnano a fare assunzioni con contratti di lavoro subordinato, proprio per favorire la stabilizzazione occupazionale. A questo RAI tiene tantissimo anche nei confronti del mondo dei fornitori, tant'è che è stato stabilito questo apposito punteggio premiale per i fornitori che si fossero obbligati ad impiegare nell'appalto con contratti di assunzione di lavoro subordinato, ovviamente anche a tempo determinato, più del 70 per cento delle risorse totali impiegate nell'appalto stesso. Mi sembra quindi che la gara lanciata nuovamente da RAI abbia sicuramente avuto ed abbia il fine di tutelare al massimo anche il personale del fornitore.

Riguardo al prezzo, questo è stato fissato dalla RAI e per la fissazione di questo prezzo è stato costituito ai tempi un gruppo di lavoro interdirezionale, ma questo gruppo di lavoro si è fatto anche assistere, nella determinazione del prezzo, da una società esterna terza imparziale, specializzata proprio in analisi e valutazioni di carattere economico, che non è stata individuata peraltro a trattativa diretta, ma è stata individuata all'esito di una specifica gara. Si è trattato e si tratta, quindi, di un soggetto ritenuto imparziale. Voglio andare proprio nello specifico, perché ripeto che ho fatto un'introduzione di carattere generale ma non voglio eludere assolutamente la specificità della domanda. Questa gara la conosco bene, perché me ne sono occupata in qualità di nuovo direttore della Direzione acquisti e mi sono ritrovata con un contenzioso in atto relativamente a questa gara. Il contenzioso si è chiuso favorevolmente per RAI in maniera definitiva, in quanto il Consiglio di Stato ha riconosciuto la piena legittimità dell'operato di RAI, con una sentenza di gennaio o di febbraio del 2019. Quanto al modo in cui è stato determinato da RAI questo prezzo – peraltro per farlo si è avvalsa, come dicevo, dell'ausilio di una società di consulenza esterna specializzata – le componenti che lo determinano sono essenzialmente tre: costo del lavoro, costo dei beni e delle attrezzature, spese generali e utile di impresa. Per quanto riguarda il costo del lavoro, RAI è partita da una configurazione delle *troupe* con al massimo due figure professionali: operatore di ripresa e specializzato di ri-

presa. RAI ha preso come riferimento il contratto collettivo nazionale delle imprese radiotelevisive private e, sulla base delle declaratorie di questo contratto collettivo, operatore di ripresa e specializzato di ripresa rientrano nei livelli terzo, quarto e quinto. In particolare, lo specializzato di ripresa rientra nel terzo, mentre da contratto collettivo delle imprese radiotelevisive private l'operatore di ripresa è nel quarto o nel quinto livello. RAI per calcolare il costo del lavoro ha quindi preso come elemento di confronto i costi orari previsti all'interno del contratto collettivo di riferimento e, con riferimento all'operatore di ripresa, che è inquadrabile nel quarto o nel quinto livello del contratto, ha fatto esattamente la media aritmetica del costo orario dei due livelli e così ha determinato il costo dei due operatori. Dopodiché RAI ha tenuto conto di un'anzianità con almeno due scatti. Vengo ora al punto dell'organizzazione del servizio h24 a cui faceva riferimento il senatore Airola. RAI non ha assolutamente richiesto, all'interno di questa gara, una disponibilità permanente del personale del fornitore in violazione delle regole sui riposi settimanali, sui riposi giornalieri o sui festivi, perché RAI è partita dal presupposto di un'organizzazione del lavoro su turni per garantire la disponibilità h24. La possibilità di organizzazione del lavoro su turni è peraltro espressamente prevista all'articolo 38 del contratto collettivo delle imprese radiotelevisive private. Partendo dal presupposto di un'organizzazione del lavoro su turni, che quindi non implica la disponibilità permanente dello stesso personale del fornitore, RAI, sempre per determinare il costo del lavoro, ha applicato le maggiorazioni previste per i turni. Per il turno dalle 6 alle 22, ha applicato, come da contratto collettivo, la maggiorazione del 7 per cento e per il turno dalle 22 alle 6, come da contratto collettivo, ha applicato la maggiorazione del 15 per cento. Per determinare il costo del lavoro RAI ha inoltre ipotizzato che come minimo ogni operatore lavora almeno una domenica al mese, quindi ha calcolato la maggiorazione dovuta per i festivi pari al 30 per cento, dopodiché è stata calcolata anche l'incidenza degli oneri di carattere previdenziale, quindi si è applicata l'aliquota ex Enpals che mi pare sia pari circa al 24 per cento a carico del datore di lavoro, nonché l'aliquota INAIL di circa il tre per cento. Questo è il costo del lavoro determinato da RAI.

RAI ha poi fatto anche una valutazione del costo dei beni e delle attrezzature chieste all'appaltatore per lo svolgimento del servizio. Per quanto riguarda il costo delle attrezzature, RAI ha fatto una comparazione tra i prezzi applicati dai maggiori rivenditori specializzati e poi ha applicato un'aliquota di ammortamento del 20 per cento a fronte di un tasso di deperimento medio delle apparecchiature valutato in cinque anni. Non solo, oltre alle aliquote dell'ammortamento RAI ha calcolato un'ulteriore aliquota del cinque per cento, che è quella relativa al servizio di assistenza tecnica sulle apparecchiature richiesto al fornitore per tutto il primo anno di durata della gara. Dopodiché RAI ha anche tenuto conto del costo della macchina che sicuramente il fornitore avrebbe dovuto utilizzare per lo svolgimento del servizio, quindi ha calcolato anche questo costo, tenendo conto del fatto che la macchina sicuramente doveva avere un chilometrag-

gio illimitato all'interno del grande raccordo anulare e sicuramente un accesso alle zone a traffico limitato. Per calcolare il costo della macchina, quindi, RAI è partita dal grado di usura di un veicolo del tipo FIAT Doblò, applicando le tabelle dei rimborsi chilometrici pubblicate dall'ACI e in questo modo ha calcolato anche il costo della macchina. In più, ha aggiunto anche il costo dell'abbonamento annuale alle zone ZTL e il costo mensile dei parcheggi sulle strisce blu.

AIROLA (M5S). Mi scusi, ci sono delle franchigie in questo?

CACCAVELLI. No non ci sono franchigie. Le sto dicendo esattamente i parametri che sono stati utilizzati per arrivare alla determinazione della tariffa fissa prevista per ogni servizio di *troupe* ENG.

Infine, ci sono l'utile d'impresa e le spese generali, che sono stati calcolati rispettivamente nella misura del 10 e del 6 per cento secondo i parametri riscontrati normalmente sul mercato di riferimento. Così si è arrivati alla determinazione della tariffa. La disponibilità h24 non lede in alcun modo i principi posti dal contratto collettivo nazionale di riferimento, perché si è partiti da un'organizzazione del lavoro su turni e questo è stato espressamente riconosciuto anche dal Consiglio di Stato, perché c'è stato un contenzioso che per fortuna si è chiuso favorevolmente per RAI e il Consiglio di Stato ha ribadito questo concetto dell'organizzazione del lavoro su turni. Un'altra argomentazione in sede di contenzioso, soprattutto da parte dei fornitori, è stata la tipologia di strumento prescelto, cioè l'accordo quadro. È stato detto che l'accordo quadro prescelto da RAI come strumento contrattuale, non dando certezza agli operatori economici in merito al numero di *troupe* che possono essere chiamate nel corso della durata contrattuale, non dà agli operatori economici certezza nemmeno in merito ai ricavi che possono essere dagli stessi realizzati nel corso della durata del contratto. Questo appare anche riportato nella sentenza del Consiglio di Stato. Evidenzio innanzitutto, che si tratta di un impianto contrattuale che è del tutto analogo a quello già utilizzato per le convenzioni che da tempo RAI sottoscrive con i vari fornitori e che citava lo stesso senatore Airola prima, quindi l'impianto è esattamente lo stesso: convenzioni adesso, convenzioni *post* gara, quindi non c'è un numero di *troupe* garantito; non c'è stato fino adesso e non c'è neanche a valle della gara. Detto ciò, però, è evidente che RAI, per determinare il massimale di ogni lotto – e voglio dire che gli operatori non sono tre, ma saranno sei, perché i lotti di questa gara sono sei e ogni lotto è stato assegnato ad un operatore diverso – si è basata sui consumi storici e quindi sulle effettive chiamate delle *troupe* nel corso degli anni. In particolare, per la gara del 2018 si è basata sui dati storici del 2016 e quindi possiamo dire che l'alea normalmente insita in questa tipologia contrattuale, e quindi negli accordi quadro o nelle convenzioni, è comunque mitigata proprio dal fatto che il massimale di ogni convenzione è stato tarato sull'effettivo consumato negli anni precedenti, che difficilmente andrà a calare; si manterrà stabile, ma

siccome stiamo parlando delle esigenze informative di RAI, probabilmente è destinato anche ad aumentare.

MOLLICONE (*FDI*). Scusi dottoressa Caccavelli, le chiedo una precisazione su quello che sta dicendo. Rispetto alle tariffe lei conferma che non ci sarà danno erariale per la RAI, giusto?

CACCAVELLI. Assolutamente. Non vedo come possa esserci un danno erariale in tariffe che sono state determinate nel rispetto dei contratti collettivi nazionali di riferimento. D'altronde, è riconosciuto anche in sede giurisdizionale dallo stesso Consiglio di Stato, per cui francamente mi risulta un po' strana questa storia del danno erariale con riferimento a questo tipo di gara.

AIROLA (*M5S*). Scusi direttrice, faccio solo una riflessione. Lei dice che sono rimaste sei società. Per coprire le 24 ore con turni immagino che le sei società siano di certe dimensioni e che abbiano un certo numero di dipendenti. Magari alcune di queste società non sono virtuose; io ne ho incontrati molti di *service* non virtuosi, ma non crede che questo possa danneggiare invece alcuni piccoli *service* virtuosi, che verrebbero esclusi completamente? Immagino anche che non abbiate avuto solo sei fornitori, nel corso dell'ultimo anno. Me lo conferma?

CACCAVELLI. Nel corso dell'ultimo anno sono state stipulate, come sa senatore Airola, perché sicuramente è a conoscenza di questi dati, convenzioni con più fornitori, proprio perché la logica di RAI, in attesa della definizione di questa gara, è stata di convenzionare tutti i fornitori iscritti – proprio nella logica della massima trasparenza e della non discriminazione – all'albo RAI che fossero in possesso di determinati requisiti, questo nelle more della procedura di gara. Dopodiché RAI ha indetto una gara. Nel mio scorso intervento vi ho parlato delle difficoltà che RAI incontra nell'affidamento dei contratti esclusi, qui stiamo parlando di contratti che, afferendo all'attività di ripresa radiotelevisiva, sono finalizzati alla creazione di quel prodotto unico che è il programma radiotelevisivo e quindi, per quanto anche questo punto sia stato oggetto di contestazione da parte dei fornitori, comunque ci muoviamo nell'ambito dei contratti esclusi. RAI, proprio per massima trasparenza, pur muovendosi nell'ambito dei contratti esclusi, ha ritenuto in ogni caso di indire una gara, anche per l'affidamento di questi contratti esclusi, rispettando tutti i parametri previsti dal codice per i cosiddetti affidamenti ordinari. Da questo punto di vista, quindi, c'è massima trasparenza e massima conformità al codice da parte della concessionaria pubblica.

È vero, nel mercato in questo modo non ci sono più venticinque fornitori e si sono aggiudicati la gara sei fornitori, ma questa è la logica della gare pubbliche. RAI ha applicato il codice, ha stabilito *a priori*, preventivamente e conoscibili da tutti determinati requisiti per accedere alla gara e determinati punteggi per poterla vincere e hanno vinto le società che evidentemente sono parse maggiormente rispondenti ai criteri di attribuzione

dei punteggi predeterminati da RAI e che vi ho riassunto. Sono criteri che tengono estremamente alla tutela del personale dei fornitori e si basano sulle esperienze, sul livello d'inquadramento dei soggetti che vengono utilizzati per i servizi di *troupe* ENG e si basano anche sulla stabilità occupazionale del personale dei fornitori.

Dopodiché lei mi dice, senatore Airola, che così i piccoli vengono esclusi; ma RAI non ha adottato preclusioni per la partecipazione a questa gara, nel senso che era possibile anche per i piccoli, ad esempio, costituirsi in consorzi, fare raggruppamenti temporanei d'impresе, per cui la RAI non ha posto alcun tipo di preclusione ed ha adottato come procedura di gara non una procedura ad inviti, ma una gara aperta proprio per consentire a chiunque volesse partecipare di avere accesso al servizio.

PAXIA (M5S). Mi scusi, sulle produzioni esterne, dottoressa, non ha fatto nessun cenno o forse me lo sono perso?

AIROLA (M5S). Neanche sull'*app*.

CACCAVELLI. Qual era la domanda?

PAXIA (M5S). La domanda era: come mai le produzioni esterne vengono affidate oggi a due grandi gruppi che occupano i due terzi delle produzioni complessive della RAI.

CACCAVELLI. Proprio all'inizio delle mie risposte ho fatto una premessa di carattere generale dicendo appunto che per quanto riguarda tutto ciò che concerne l'affidamento di documentari o di produzioni esterne, la Direzione acquisti non si occupa dell'acquisto di diritti, per cui le risposte a queste domande vanno ricercate in motivazioni essenzialmente di carattere editoriale e quindi eventuali approfondimenti vanno svolti con le direzioni editoriali che identificano il fabbisogno in materia di diritti.

Quello che certamente posso dire è che, con riferimento ai contratti affidati ai produttori esterni, in realtà – ripeto – è sempre la scelta editoriale che guida e vi ho già detto nel corso del mio primo intervento che le scelte editoriali non possono essere inquadrate in schemi rigidi o preordinati. Stiamo parlando di contratti chiaramente esclusi dall'applicazione del codice dei contratti pubblici proprio perché si basano su scelte di carattere artistico-editoriali che per loro natura sono connotate da un'inevitabile margine di discrezionalità.

Lei mi sta dicendo che sono due i più grandi gruppi che si aggiudicano in materia di produzione gli appalti RAI. La mia esperienza pregressa è stata nell'ambito della Direzione affari legali e consulenza contrattuale, per cui vedevo anche i contratti di produzione. Sicuramente i produttori contrattualizzati da RAI non sono pochi, sono tanti, e vengono contrattualizzati sulla base della scelta editoriale e dei progetti editoriali specifici. Le direzioni editoriali di RAI individuano un *format* o individuano una sceneggiatura che è più adatta per la costruzione dell'offerta

editoriale RAI; su quel *format* o su quella sceneggiatura ci sono determinate società titolari di diritti esclusivi e RAI, che intende sviluppare un programma o una *fiction* basandosi su quel determinato *format* o su quella determinata sceneggiatura, contrattualizza inevitabilmente il soggetto che è titolare di diritti esclusivi su quel *format* o su quella sceneggiatura.

PAXIA (M5S). Ci spieghiamo perché da decine di anni ci sono sempre le stesse trasmissioni alla RAI; ciò si verifica proprio per quello che ci sta dicendo lei. Si lavora sui *format*; forse sarebbe il caso di cambiarne alcuni perché poi inevitabilmente, come ci ha appena detto, se si mantengono gli stessi *format*, è abbastanza logico che questi poi vengano affidati, anche per una questione di diritti, alle stesse società di produzione. Comunque la ringrazio.

CACCAVELLI. Dipende anche dalla risposta del pubblico, ovviamente.

PRESIDENTE. Non è la dottoressa Caccavelli il riferimento diretto della domanda dell'onorevole Paxia, nel senso che sono effettivamente scelte editoriali e queste sono domande da porre assolutamente all'amministratore delegato o ai direttori di rete relativi ai *format* in questione. Non penso che sia competenza della dottoressa Caccavelli la scelta o la selezione dei *format*.

CACCAVELLI. Non saprei dire più di tanto sull'argomento.

PRESIDENTE. Le rinnovo l'invito eventualmente a fornire risposta scritta su domande come ad esempio quella posta dal senatore Airola sull'*app*. Se ci potrà inoltrare una traccia di risposta scritta, la forniremo volentieri al senatore Airola.

CACCAVELLI. Qual era l'*app*?

AIROLA (M5S). Si chiama Memo.

CACCAVELLI. Al riguardo farò un approfondimento, perché francamente non ho elementi in questo momento.

PRESIDENTE. La ringrazio della disponibilità, dottoressa Caccavelli, e le auguro buon lavoro.

Dichiaro così conclusa l'odierna audizione.

I lavori terminano alle ore 15,05.

